

L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, www.acliBo.it | ANNO XXXV | n.5 Dicembre 2024



**È aperto
il tesseramento
per il 2025!**

**Diventa
un socio Acli!**

Sottoscrivi la tessera sul nostro sito

<https://aclibo.it/sottoscrivi-la-tessera-associativa/>





Numero 5 | anno XXXV
Autorizzazione Tribunale di Bologna
n. 3148 del 21/10/1965

Direttore Responsabile
Chiara Pazzaglia

Comitato di redazione
Filippo Diaco,
Giancarlo Fiorelli,
Luca Garai,
Angelo Rambaldi.

Impaginazione
Acli provinciali di Bologna

Fotografie: Gianni Schicchi
Volontari Acli Bologna

Redazione
via Lame 116,
40122 Bologna
tel. 051/0987719
<http://www.aclibo.it>
comunicazione@aclibo.it

Editore
Acli provinciali di Bologna

Abbonamenti
Annuale € 5,50
Sostenitore € 15,00
N° c. c. p. 23531403
Spedizione: Poste Italiane S.p.a. Bologna

Stampa
Fasterprint Roma

Gli articoli disegni e fotografie de L'apricittà sono protette da copyright, sono di proprietà dell'editore o dei singoli autori e non possono essere riprodotte neanche parzialmente se non con il permesso scritto del titolare del diritto!

L'editoriale



di *Chiara Pazzaglia*,
Presidente Provinciale

Cari soci e amici delle Acli,
buon Natale!

Ultimamente ricevo solo generici, salomonici auguri di "buone Feste". C'è una strana vergogna, ormai, nel dire "buon Natale", quasi non dovessimo scontentare nessuno, urtare nessuna sensibilità. Ma il senso di questo nostro periodo di festa, anche delle vacanze scolastiche, delle ferie dal lavoro, del tempo per la famiglia e per gli amici, delle tavole imbandite, è solo uno, anche per chi non crede, lo si voglia o no: è il Natale del Signore. Un Dio che ci ama così tanto da farsi Bambino, il più piccolo e indifeso tra gli uomini. Un Bambino che è nato per tutti, senza privilegi ed esclusioni, quelle che la nostra società, invece, non lesina. Grazie a questo Bambino, tutti possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", "Papà". Gesù è l'Unigenito; nessun'altro conosce il Padre, se non Lui. Ma Lui è venuto nel mondo proprio per rivelarci il volto del Padre. E così, grazie a questo Bambino, tutti possiamo chiamarci ed essere realmente fratelli: di ogni continente, di qualsiasi lingua e cultura, con le nostre identità e diversità, eppure tutti fratelli e sorelle.

Allora, cari amici, questo Natale ci ricorda che Dio ama ogni uomo, anche il peggiore tra noi e anche per quell'uomo è venuto. Per questo non dobbiamo avere paura di dire: buon Natale! Che sia un Natale di serenità e, soprattutto, di pace, per tutti.

INDICE

L'editoriale di Chiara Pazzaglia	3
Il bis di Chiara Pazzaglia	4
Regione, appunti per centro-sx e centro-dx	7
Caro Gesù Bambino	8
Congresso Giovani delle ACLI	9
Presentazione del libro di Yuleisy Cruz Lezcano	10
Europa in Ludis	11
AffianCARE: progettiamo un nuovo Appennino	12
904 sogni spezzati	13
L'emergenza abitativa di Bologna	15
Risparmio e trappole mentali	16
A Teatro un Fanta-Avaro di Molière	18
Brevi cenni della storia della devozione alle Quattro Croci	19
This is plastic	20
Angolo delle recensioni letterarie	21
Ricettina di Raffaella Santi Casali	23
A Bologna il ritrovato etico	24
Convenzioni per i soci Acli	25

Il bis di Chiara Pazzaglia

di *Mauro Alberto Mori*



della pastorale scolastica della Diocesi, gli aveva invece rappresentato le paure dei bambini, che non potevano più avere contatti coi nonni, non stavano andando a scuola, erano anche loro spaventati e tacciati di essere gli untori degli adulti. Zuppi ci

lontani dai loro cari. Abbiamo fatto un appello a donne e uomini di buona volontà, perché ci portassero un pacchetto con un biglietto per essere richiamati il giorno di Natale. Ebbene, la nostra sede sembrava un magazzino di stoccaggio! Abbiamo ricevuto quasi 4.000 regali. Li abbiamo consegnati alle case di riposo con un camion! E non è un modo di dire! Una generosità che si è ripetuta anche a Pasqua e l'anno successivo. Da allora, "Adotta un nonno" prosegue tutto l'anno, con varie iniziative di animazione e intergenerazionali nelle case di riposo. Abbiamo anche fatto un centro estivo intergenerazionale in una di esse! I bambini hanno potuto lavorare anche su grandi temi della vita, come il mistero della morte, dato che è capitato che un anziano purtroppo venisse a mancare proprio in quei giorni.

Chiara Pazzaglia raddoppia. Dopo quattro anni alla guida delle Acli Bologna vissuti in modo concreto, coinvolgente e innovativo, il bis era scontato. Ed è stato così: rielezione presidente si prepara ad un nuovo impegnativo mandato. In questa lunga chiacchierata ci parla delle cose fatte, dei progetti, delle aspettative per il futuro.

La prima domanda dovrebbe essere qual è il bilancio dei suoi quattro anni alla guida delle Acli di Bologna, ma la terrei per ultima. Invece le chiedo quale sia l'iniziativa, il progetto o la più piccola azione di cui va più orgogliosa in questo periodo da Presidente? E il caso più difficile, che l'ha coinvolta?

"L'iniziativa di cui vado più fiera – risponde Chiara Pazzaglia - è senz'altro "Adotta un nonno". L'idea ci venne parlando durante la pandemia da covid 19 con l'Arcivescovo Zuppi, molto sensibile al tema anziani. Gli chiedemmo cosa fare per i tanti anziani soli, chiusi in casa e spaventati, che vivevano la costante minaccia di morte a causa di questo virus che stava sterminando per primi proprio gli anziani. Per coincidenza, in quei giorni Silvia Cocchi, la responsabile

mise in contatto e nacque così "Adotta un nonno": all'inizio, i bambini che avevano aderito telefonavano (o videochiamavano, per i più tecnologici) agli anziani soli, o comunque che non potevano avere contatti con i famigliari per timore del contagio. Si sono formate coppie di "nonni e nipoti putativi" di successo: partendo da argomenti comuni che avevamo mappato con l'aiuto di un sociologo e di una psicologa, abbiamo messo in contatto anziani e bambini sulla base delle rispettive passioni e interessi. Ancora oggi si sentono! E talvolta si vedono! A luglio 2020 poi c'è stato il primo, commovente incontro fisico di nonni e nipoti, alla presenza del Cardinale. Questa iniziativa è stata ripresa da settimanali come Famiglia Cristiana e da trasmissioni televisive come "I fatti vostri" di Giancarlo Magalli. A quel punto, Zuppi ci ha dato un altro compito: pensare anche agli anziani ricoverati nelle case di riposo! Infatti, era giunta la notizia che questi avrebbero vissuto il Natale da reclusi, perché la pandemia aveva fortemente colpito queste comunità. Così, abbiamo avviato per loro una raccolta di doni, per far loro vivere almeno un po' della magia del Natale, sebbene

È stata una bellissima esperienza per tutti, con tante attività fatte assieme. Anche ora svolgiamo tanti laboratori intergenerazionali e molti bimbi vanno regolarmente a trovare questi "nonni adottati e adottivi". Entrambi si sentono (ancora) utili per la società e questo progetto ci aiuta davvero a combattere quella cultura dello scarto che tanto deploriamo. Oggi "Adotta un nonno" è diventato un brand che tanti ci copiano, ma non ne siamo gelosi: l'importante è che funzioni e il bene si diffonda!

L'insuccesso maggiore, invece, è legato a due senzatetto. Abbiamo cercato di aiutarli, poi abbiamo scoperto che non erano stati sinceri con noi. Questa esperienza mi ha molto segnata: ho capito che anche aiutare gli altri richiede esperienza e professionalità specifiche. Oggi abbiamo imparato dai nostri errori e, per aiutare chi ce lo chiede, coinvolgiamo una rete associativa fatta di tante realtà che hanno più "professionalità" di noi sulla carità. Aiutiamo chi aiuta, insomma! E la nostra ammirazione per associazioni come Sant'Egidio, Caritas, la Porticina della Provvidenza, la Papa Giovanni

XXIII è decisamente aumentata: fare quello che fanno loro è molto difficile! A ognuno il suo compito! Devo dire che, a volte, mi pesa molto anche avere la responsabilità di tanti dipendenti: vivo un po' con l'ansia che a tutti possa sempre arrivare lo stipendio a fine mese e che la loro esperienza lavorativa con le Acli sia molto soddisfacente, perché cerchiamo di vivere la Dottrina Sociale della Chiesa, cui ci ispiriamo, anche nella concretezza della nostra esperienza quotidiana”.

Come sono stati e come sono i rapporti con le Istituzioni? E con gli altri soggetti del terzo settore?

“Le Acli si sentono un po' il pungolo delle Istituzioni. In generale, ci sentiamo abbastanza considerati quando c'è da risolvere qualche problema, un po' meno quando si tratta di avere qualche riconoscimento pubblico per l'importante lavoro che facciamo sul territorio. In generale, ci sentiamo però molto stimati: spesso ci dicono che, con noi e coi nostri progetti, vanno sempre sul sicuro. In effetti non abbiamo mai dato problemi e, anzi, risolviamo spesso situazioni difficili. Senz'altro i nostri servizi di Caf e Patronato sono importanti osservatori sul welfare: forniamo numeri e dati importanti per capire bene le dinamiche e le esigenze del nostro territorio, per cui spesso anche le istituzioni ricorrono a noi quando c'è da capire quale il sia il bisogno principale di determinate categorie di cittadini.

Con le altre associazioni possiamo dire che il rapporto è ottimo. Abbiamo avviato importanti percorsi comuni con quelle di ispirazione cristiana della Diocesi, dal Gruppo Sinodale, con cui portiamo avanti un percorso di fede importante, al gruppo che riflette sui temi politici: questa, addirittura, è stata scelta come "buona pratica" della Diocesi di Bologna per le Settimane Sociali dei Cattolici a Trieste. Una grande soddisfazione per noi! Tra l'altro, con tante realtà associative, anche di matrice culturale diversa dalla nostra, ci confrontiamo di frequente e avviamo pro-

gettualità comuni. È molto importante, a mio avviso, per non moltiplicare inutilmente esperienze simili e non disperdere risorse. Lavorare in rete è sempre meglio e più utile! Anche con gli altri Presidenti ho spesso rapporti di sincera amicizia personale”.

Avere monsignor Zuppi come massimo referente deve essere un bel orgoglio e anche un bello stimolo. Che rapporto ha con il Cardinale di Bologna?

“Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Zuppi prima che diventasse Arcivescovo di Bologna. Ha imparato a conoscerci quando ancora non aveva il peso di questa Diocesi così importante e, dunque, è un'amicizia che prosegue da allora, prima col

ho mai condiviso pubblicamente. Quando mio padre era nei suoi ultimi giorni di vita, in ospedale, Zuppi è stato informato da Filippo del fatto. Ebbene, nelle due giornate in cui mio padre è stato in agonia, Zuppi ha pregato con me a distanza ogni mattina preghiere che accompagnassero il suo trapasso e poi per giorni mi ha scritto per sapere come stavo e non ha mancato di ricordarlo nelle successive occasioni di incontro. Non è banale né scontato per un Principe della Chiesa, come è un Cardinale! Si è trattata di una vicinanza umana che mi ha riempito il cuore, abituata a prelati, anche parroci, che, magari, avevano negato l'Eucarestia a domicilio a mio padre, o avevano chiesto di prendere appuntamento per la confessione o l'Unzione degli infermi. Ecco, questo fatto non lo dimenticherò mai. Dice molto della caratura umana della persona, prima che del Cardinale. Anche dal punto di vista associativo, devo dire che è sempre presente e disponibile, a partecipare e sostenere le nostre iniziative”.

Visto dal suo osservatorio, che molto spesso è quello dei più disagiati, dimenticati, come è cambiata Bologna in questi quattro anni?

“Bologna è sempre più povera e penso che il nostro welfare, a volte, non inquadri bene i veri problemi della città. Ad esempio, oggi non c'è più il problema del cibo: nessuno muore di fame, grazie alle mense e ai tanti progetti di recupero alimentare. Ma la casa è un problema enorme. Come abbiamo lavorato sul diritto al cibo, è tempo di pensare al diritto abitativo. Inoltre, se, prima, era povero chi non aveva il lavoro, adesso è povero anche chi il lavoro lo ha. A volte, di più; infatti, un poco di reddito, sebbene insufficiente per vivere, a volte fa aumentare i parametri ISee e così si perdono molti diritti di welfare. È una cosa che non ha senso: per alcuni è incentivante NON lavorare! Per non perdere i vari sussidi. Lavorando, guadagnano di meno. Questo favorisce il lavoro nero e il parassitismo. Inoltre, c'è l'enorme tema della denatalità. Talvolta leggo che



abbiamo abbattuto il problema delle liste d'attesa per i nidi: per forza, mi viene da dire... non nascono più bambini! Un altro grave problema è quello dei caregiver: la popolazione invecchia e ha sempre più bisogno di assistenza. Ma spesso anche la vita dei caregiver viene messa a dura prova e diventano loro stessi beneficiari di welfare. per non parlare dell'aumento dei costi della badante. Per questo tema abbiamo raccolto 160.000 firme con una petizione portata in Senato, per rendere detraibili le spese di assistenza alla persona, al

pari delle spese mediche: non è giusto che il (sacrosanto!) aumento contrattuale pesi solo sulle tasche delle famiglie che hanno bisogno”.

Quali saranno le prossime emergenze viste dal suo punto di vista?

“La solitudine del crescente numero di anziani, bisognosi di assistenza, è il problema principale, oltre a quello della natalità. Non bastano i bonus: serve un cambiamento culturale. E poi, mi ripeto, il tema della casa: a Bologna è una vera

emergenza”.

Ecco l'ultima domanda: un po' di numeri per dire cosa sono le Acli a Bologna. Dipendenti, associati, circoli, assistenza eccetera. Cioè, un piccolo quadro sintetico, in numeri, della vostra attività.

“Le Acli Provinciali di Bologna Aps sono un soggetto sociale che raggruppa migliaia di soci ogni anno, distribuiti nei 17 circoli territoriali di dimensioni medio piccole, dato che il numero medio di iscritti è di 100 persone.

Nel 2022 i soci erano 2125 che l'anno successivo sono diventati 2218 (più 4,4 per cento).

Le Acli Provinciali di Bologna Aps sono un'organizzazione molto matura: più di due soci su tre appartengono alla fascia degli over 60. La restante parte vede una maggioranza di soci nella fascia di età tra i 32 e i 60 anni, rispetto a quella degli under 32, protagonisti della delegazione dei Giovani delle Acli. Al contempo, la compagine femminile delle socie sovrasta quella maschile dei soci con una maggioranza notevole. In particolare, gli over 60 nel 2023 erano 1379 e gli under 32 237. Donne 1278 contro 940 uomini. Il bilancio 2023 recita: 1.296.821 euro di entrate con uscite appena inferiori e 24 dipendenti di cui 21 distaccati al patronato”.



Regione, appunti per centrosinistra e centrodestra

di *M.A. Mori*

Ad un mese dalle elezioni, mentre si sprecano le valutazioni e le previsioni sulla nuova giunta della Regione Emilia Romagna, si può tentare una analisi un po' più approfondita su due punti che sono stati tra i più controversi di questo ultimo periodo. Il primo: nel voto bolognese per il Pd e per Michele De Pascale c'è stato anche un giudizio sul sindaco Matteo Lepore e sulla amministrazione di Bologna? Nel voto al centrodestra c'è stato anche un giudizio sul tasso di "civicità" di Elena Ugolini? Due temi ampiamente dibattuti che però possono essere visti anche con sfumature un po' diverse da quelle che si sono lette e ascoltate. Dopo la grande paura del Pd e di tutto il centrosinistra, il voto in città è stato un successo superiore a quello in regione. Così si è detto, scritto e titolato: ha vinto Lepore, un successo del sindaco. Pierferdinando Casini addirittura ha dichiarato: "Il sindaco Lepore ha stravinto il referendum sul suo operato". Oggettivamente, leggendo i numeri, è esattamente così. Elena Ugolini aveva avuto la pessima idea di chiudere la campagna elettorale lanciando lo slogan: "Bolognesi, se votate De Pascale è come se rieleggeste Lepore". Il risultato del voto in effetti porta proprio a queste conclusioni: De Pascale ha preso il 56,7 in regione e il 63,5 in città, 6 punti percentuali in più. Bologna ha premiato il centrosinistra più che nel resto della regione. Il ragionamento di Ugolini, centrodestra e di molti commentatori si basava sulla convinzione che Lepore, sia per le difficoltà dell'amministrazione (alluvione, tram, lavori, scuole Besta) sia per la sua scarsa empatia fosse in calo di consensi. Scommessa errata e persa. Ammesso che si possa sovrapporre il voto alle Regionali con il grado di consenso per il sindaco. Non è così, ma è chiaro che un minimo di collegamento c'è. Quindi bene Lepore? Sì, con un però: anche a Bologna l'astensionismo l'ha fatta da padrone, infatti ha votato circa un bolognese su due (affluenza in città 52,98%). In quella metà di cittadini che non sono andati alle urne si nasconde certamente anche quella parte di scontento nei confronti del sindaco e del Pd che nessuno ha rilevato. Quindi giusto che Pd, Lepore, Casini e tanti altri festeggino il risultato. Sbagliato pensare che tutto va bene. Seconda sottolineatura dei numeri del voto regionale: Elena Ugolini non ha vinto la scommessa del "civismo". La sua lista ha ottenuto un misero 5,1 per cento in Regione e 6,9 in città. Nel 1999 la "Tua Bologna" di Giorgio Guazzaloca ottenne il più del 15%, primo dei partiti della coalizione con An e Forza Italia a poco più del 10%. Non si vogliono fare paragoni con un'altra era politica, ma è stata proprio la coalizione di Ugolini e il centrodestra a richiamare l'empio dell'unico che riuscì a battere il centrosinistra nella "sua" capitale. Non ha funzionato perché gli elettori hanno giudicato il civismo della Ugolini un po' forzato, solo di facciata. In effetti la candidata presidente non è mai riuscita a mostrare quella autonomia e indipendenza che decretarono buona parte del successo di Guazzaloca. Ma anche i partiti della coalizione hanno fatto poco per far emergere la "proposta Ugolini", le hanno lasciato una briglia cortissima dando l'impressione di non credere fino in fondo alla possibilità di un successo. Alla fine Elena Ugolini ha avuto un risultato non molto diverso di chi l'ha preceduta nella sfida al Pd in Emilia (Borgonzoni, Bernini), ma adesso ha la possibilità del riscatto: costruire, lavorando in Consiglio regionale dall'opposizione, una possibile alternativa. Quale occasione migliore per mostrare lo spirito civico e l'indipendenza dai partiti.

Caro Gesù Bambino

di *Filippo Diaco*

Caro Gesù Bambino, quest'anno il mio desiderio più grande è vedere la mia amata città, Bologna, diventare un luogo dove tutti possono vivere con dignità e serenità. Vorrei chiederti di portare speranza e sollievo a tutte le persone che stanno affrontando situazioni difficili. Alcune cose le ho chieste al Sindaco e ai colleghi, ma per altre ci vuole davvero un impegno illuminato.

Per i poveri ti chiedo di stimolare gesti di generosità da parte di tutti noi: che possiamo aprire i nostri cuori e condividere con chi ha meno, perché nessuno dovrebbe mai andare a letto affamato o senza un tetto sopra la testa. La casa dovrebbe essere un diritto: mentre a Bologna sul cibo siamo veramente pronti a distribuirlo a tutti (nessuno, qua, muore di fame), al contrario sulla casa siamo

molto in difficoltà. È un sistema economico complesso: turismo e università portano risorse in città, molto più delle famiglie che, a causa dell'inflazione, guadagnano poco e spendono poco. Si è creata una guerra tra chi ha poco e chi ha pochissimo e non è questo che sogno per Bologna.

Per gli anziani vorrei chiedere un po' di compagnia e sostegno. Spesso la solitudine è il loro più grande nemico. Che possano trovare conforto in nuove amicizie e nel calore della comunità che li circonda.

Per le persone sole il mio desiderio è che trovino sempre qualcuno che li ascolti e li comprenda. Che possano sentire di non essere mai veramente soli, perché tutti noi

possiamo fare la differenza con piccoli gesti di gentilezza.

Per chi non può tornare a casa per Natale, come le tante collaboratrici famigliari straniere, vorrei contratti giusti, equi, ma che non gravino solo sulle spalle degli assistiti.



L'assistenza degli anziani e dei disabili dovrebbe essere un dovere di tutta la comunità.

Per i malati, non posso chiedere la guarigione, ma posso chiedere un servizio sanitario pubblico che sia sempre all'altezza delle loro giuste aspettative e anche dei professionisti che vi lavorano con passione e competenza.

Per gli imprenditori vorrei il coraggio di pensare che il loro ruolo non è solo per il profitto, ma anche per la dignità dei loro lavoratori e il territorio su cui agiscono, avendo sempre presente la Dottrina Sociale della Chiesa.

Per i detenuti vorrei la consapevolezza della loro colpa e il pentimento, ma anche la consapevolezza che non si identificano col loro reato: un ladro è stato il primo ad accedere al Paradiso. Così, nella complessa realtà del carcere, nelle fatiche di chi ci lavora e deve mantenersi dalla parte dei giusti, può germogliare la speranza di un mondo dove c'è vera redenzione anche per chi sbaglia, attraverso il lavoro, lo studio, l'accoglienza.

Per le donne sole, che a Bologna rappresentano un'ampia fetta della popolazione, specie quella anziane, vorrei un mondo al riparo dalla violenza e dai pericoli e un welfare sempre più pensato per le loro esigenze specifiche.

Per i bambini, infine... i bambini si meritano tutto. Voglio una Bologna all'altezza dei loro sogni. Una città che permetta loro di andare

a scuola ogni giorno, di avere pasti salutaris, abitazioni confortevoli, che permetta a tutti di fare sport, di avere luoghi di ritrovo, di coltivare le passioni e, un giorno, di poter essere tutto ciò che vogliono essere.

Caro Gesù Bambino, vorrei che tutti noi bolognesi trovassimo la forza e il coraggio di unirici per costruire una città migliore. Che il Natale porti con sé la magia dell'amore e della solidarietà, perché insieme possiamo superare ogni difficoltà.

Ti ringrazio per ascoltare il mio desiderio. Che tu possa portare pace, gioia e speranza a tutte le persone di Bologna e del mondo.

Giovani delle ACLI: un futuro da costruire insieme

di *Silvia Colelli*



ogni giorno per portare un cambiamento nella vita nostra e altrui. La speranza è, invece, una “forza invisibile che ci spinge a credere in un domani migliore”, portandoci ad agire per rendere realtà ciò che desideriamo. La curiosità, infine, è la base del viaggio del cambiamento e spinge chi la prova a prendersi cura anche di qualcosa che potrebbe non riguardarlo in prima persona.

Si è svolto a **Roma**, in concomitanza con il Congresso Nazionale dell'Associazione, il Congresso dei Giovani delle ACLI: il 30 novembre, presso l'ERGIFE Hotel un centinaio di ragazzi provenienti da tutta Italia si è riunita per prendere parte al momento più alto della vita associativa, cioè la riunione in congresso e l'elezione del coordinatore nazionale, durante la quale è stato riconfermato a coprire il ruolo Simone Romagnoli.

Una giornata tutta volta al progresso e al futuro: “**Il cambiamento è ora**” è il titolo che i Giovani hanno voluto dare al loro congresso, immaginando il cambiamento come un viaggio che si può compiere solo se si hanno tre ingredienti fondamentali, cioè il **coraggio**, la **speranza** e la **curiosità**. Il primo riprende un po' il tema del congresso nazionale delle Acli, il cui titolo è “Il coraggio della pace”, e richiama quella forza d'animo nello sfidare la paura che ci è richiesta

Il cambiamento di cui si è parlato durante il congresso, che ha visto prima una relazione sui quattro anni di mandato appena passati da parte dei responsabili del Coordinamento Nazionale dei Giovani, un intervento del Presidente Nazionale Emiliano Manfredonia e poi a una serie di interventi da parte dei partecipanti provenienti da tutta Italia, si è concretizzato, poi, nella presentazione del documento “**Youth Policy**” durante l'ultima giornata di congresso e sul palco principale. Questo si basa innanzitutto sul riconoscimento da parte dello Statuto delle ACLI stesso dei giovani **come agenti di cambiamento, sottolineando la responsabilità sociale**. La proposta mira, quindi, a favorire la partecipazione attiva



dei giovani e promuove tre obiettivi principali: il loro **empowerment**, con un coinvolgimento diretto nella vita associativa; **un'educazione alla partecipazione democratica**, in linea con l'articolo 3 dello Statuto delle ACLI e per promuovere la candidatura dei giovani ai ruoli di leadership; **l'inclusione sociale** e un **accesso equo**

alle opportunità.

Sono state definite anche delle **linee di intervento** con cui i Giovani delle ACLI vogliono agire per realizzare questi obiettivi e perseverare quello che è lo stile e il valore fondante dell'Associazione. Si parte da formazione e preparazione tramite gruppi studio locali su temi come i diritti dei lavoratori, la Costituzione e le sfide sociali; ancora in campo di istruzione si pensa a servizi di orientamento dei giovani nel mercato del lavoro, anche grazie ad una collaborazione con l'ENAIIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale), e a laboratori di



educazione finanziaria, economica e previdenziale. In campo di volontariato e costruzione di opportunità invece la linea di intervento sarà una promozione del Servizio Civile Universale, sia a livello nazionale che internazionale, con anche progetti di cittadinanza attiva in materia europea. La strategia promossa nel documento si ispira alle migliori pratiche adottate anche da altre organizzazioni giovanili, e si ritrovano in essa anche dei **parametri per misurarne i risultati** e monitorare lo stato dei progetti.

Tramite questo documento e la sua presentazione al Congresso Nazionale, i Giovani delle ACLI hanno rappresentato **l'inizio di quel cambiamento** che solo loro possono rappresentare, all'insegna di **crescita, formazione e attiva costruzione di un futuro migliore** per tutti.

Un incontro emozionante con Yuleisy Cruz Lezcano

“Di un'altra voce sarà la paura”

di *Claudia Malerbi*

Venerdì 6 dicembre 2024, alle ore 17:30, presso la sede provinciale delle Acli di Bologna in via delle Lame 116, si è tenuta la presentazione del libro "Di un'altra voce sarà la paura", l'ultima opera della scrittrice e poetessa Yuleisy Cruz Lezcano. L'evento ha rappresentato un momento di intensa partecipazione e riflessione, coinvolgendo gli appassionati di poesia.

Yuleisy Cruz Lezcano è una poetessa di grande sensibilità, capace di indagare le sfumature più intime dell'animo umano. Ha scelto di affrontare il complesso mondo della violenza di genere, intrecciando esperienze personali con storie universali.

La presentazione è stata impreziosita dalla presenza di Sara Magli, esperta in scienze comportamentali e specializzata in comunicazione non verbale e micro espressioni facciali. Con la poetessa e con il pubblico, la dott.ssa Magli ha aperto un dialogo su storie di vita, di donne e di dolori per comprendere quali siano i primi segnali di violenza e come si possa fare per supportare le donne.

Yuleisy Cruz Lezcano ha letto alcune poesie estrapolate dalla sua opera: un



viaggio poetico che affronta il tema della paura come esperienza universale e riflette sulle profonde cicatrici lasciate dalla violenza sulle donne. Ha esplorato il dolore e la forza interiore necessaria per superarlo. Ogni verso del libro sembra dare voce a storie spesso tacite, trasformando il silenzio in un grido poetico di denuncia e rinascita.

"Di un'altra voce sarà la paura" è il riflesso delle voci di tante donne che non possono parlare.

L'incontro, avvenuto pochi giorni dopo la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza di genere, ha permesso di creare un momento di condivisione e ispirazione, ribadendo l'importanza di continuare a parlare di temi spesso difficili, ma imprescindibili per costruire una società più giusta e consapevole.



Europa in Ludis

L'esperienza dei giovani per l'Europa che verrà

di **Rosa De Angelis**

Il progetto "Europa in Ludis", finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, è stato promosso dal Circolo Acli – Bologna Centro "Centesimus Annus" APS ASD, il quale opera nella Città metropolitana di Bologna e supporta l'Associazione madre nella realizzazione di attività e iniziative rivolte alle nuove generazioni.

Negli ultimi anni, il Circolo è stato impegnato nella promozione di diversi progetti che hanno dato attenzione ai più giovani, diffondendo una cultura della cittadinanza attiva in chiave interculturale, intergenerazionale, ed in infine europea, coinvolgendo attivamente anche il gruppo dei Giovani delle Acli bolognesi.

E l'esperienza di "Europa in Ludis" ha rappresentato un ulteriore tassello prezioso e significativo all'interno azioni introdotte: un reale percorso alla scoperta – e alla ri-scoperta - dell'Unione Europea a partire dalla metodologia del **gioco**, che si è prestato nelle sue diverse forme per incentivare il protagonismo dei giovani. Non solo portatori di bisogni, bensì di talenti, idee e nuovi valori e principi che sono stati rielaborati attraverso la lente dell'Europa.

"**Pluralismo**" è la seconda parola chiave che ha accompagnato i giovani in questo percorso: nelle attività a cui hanno partecipato, nei vissuti e nel bagaglio culturale, linguistico e sociale che ciascuno di essi possedeva, delle tematiche affrontate e, infine, nel documento che è stato prodotto a conclusione del progetto.

Le attività principali sono state suddivise in laboratori quali: *Valori in Gioco*, per apprendere la storia, i principi e i valori su cui si fonda l'U-

nione Europea, diffondendo la cultura della legalità, dell'inclusione, delle pari opportunità, della memoria e il ruolo che possono assumere i giovani anche nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030; *Escape Room*, all'interno della quale è stata particolarmente valorizzata la metodologia ludica attraverso giornate e ed

un'Europa democratica, solidale e inclusiva; ed infine la *Bottega dell'Europa*, rendendo i giovani "artigiani del futuro" attraverso momenti di confronto, dibattito e riflessione sull'Europa di ieri, di oggi e di domani.

La terza parola chiave è "**rete**", costruita per il progetto e che proviene da collaborazioni e

sinergie consolidate con le Acli nell'ambito di interventi educativi e rivolti ai più giovani: Golem's Lab, il Movimento della Gioventù Federalista Europea di Bologna, i Circoli Acli "Prof. Marco Biagi" e "Chiara Corbella Petrillo" sono le realtà che, a partire dalla diversità di competenze ed esperienze, hanno valorizzato la propria identità singola per l'implementazione di una progettualità congiunta e sinergica, in raccordo con la Regione Emilia-Romagna in qualità di Ente Sostenitore di valori, principi e cittadinanza attiva.

L'ultima parola è "**protagonismo**", di tutti i giovani partecipanti alle attività proposte e che intende essere non solo l'obiettivo finale, bensì l'inizio di un cambiamento per il futuro della società: primo passo di questo cambiamento è il manifesto "**Europa in Ludis - i giovani di oggi per l'Europa di domani**", risultato del percorso della Bottega, e il quale raccoglie idee, sfide ed opportunità secondo la voce delle nuove generazioni.

Esso, e l'intero progetto, sono stati altrettanto testimoni di una buona pratica che ha posto il giovane al centro, rendendolo consapevole delle possibilità a cui accedere, dal locale al globale, e quelle che può costruire per il proprio futuro, con la medesima consapevolezza del bene comune che lo circonda e, in questo caso, di quella **Casa d'Europa** di cui tutti noi siamo membri.

Provinciali di Bologna APS
Acli
GA
Giovani delle Acli Bologna
In collaborazione con
Regione Emilia-Romagna

Europa in Ludis

I giovani di oggi per l'Europa di domani

Provinciali di Bologna APS
Acli
GA
Golem's Lab

AffianCARE: progettiamo un nuovo Appennino

Di **Federica Schiavone**

Passando per l'Appennino bolognese, è difficile che qualcuno non rimanga affascinato dalla bellezza, quasi magica, che i paesaggi montuosi e i diversi borghi circostanti regalano ai suoi spettatori.

A pochi chilometri di distanza dalla rumorosa e affannata città metropolitana di Bologna, è situato il comune di Alto Reno Terme che con i suoi panorami mozzafiato e i suoi parchi naturali è l'attrazione turistica preferita degli amanti del trekking e della natura.

Vivere in piccole comunità come queste significa a volte fare conti con una realtà totalmente diversa e numerose difficoltà. Di fatto, il comune oggi si ritrova ad affrontare due problemi non di poca rilevanza: la carenza di un'assistenza degli anziani e la difficoltà dei giovani di trovare lavoro. In particolare, il tema della disoccupazione giovanile crea un certo impatto non solo di carattere sociale e ambientale ma anche economico all'interno di queste zone. 'Affiancare', che può essere letto in modo anglosassone per il verbo "take care" è il nome del progetto sviluppato dalle Acli le quali hanno deciso di intervenire di fronte alla necessità di dare un volto nuovo alle zone dell'Appennino 'affiancando' sia le famiglie sia i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, ovvero sono alla ricerca di un'occupazione.

L' iniziativa del progetto si muove dall'idea di proporre una soluzione al progressivo spopolamento del territorio combinando insieme due aspetti in particolare: il maggiore coinvolgimento dei giovani nel settore del lavoro domestico e la cura degli anziani. Questo ambito si configura perciò, come una strategia volta a invertire una tendenza che, negli ultimi anni, ha visto le nuove generazioni a spostarsi verso le città più grandi, lontani dalla propria casa, dall'affetto familiare e dalla speranza di costruire un

futuro nella propria comunità.

Il lavoro giovanile è senza alcun'ombra di dubbio un fattore determinante che contribuisce allo sviluppo economico e sociale di qualsiasi territorio. Tuttavia, non in tutti i territori è possibile trovare un impiego che rispetti le ambizioni e sogni dell'individuo.

Nella città in cui la qualità dei servizi e i vantaggi è maggiore, ragazzi e ragazze di ogni età vengono attratti dalla sua diversità e ricchezza.

Anche la stessa accessibilità delle infrastrutture e dei trasporti è un fattore che incide fortemente sulla tipologia dei servizi offerti: se la conformazione geografica del territorio non riesce a soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini, la vita lavorativa, sociale ed economica diventa così precaria.

In questo contesto, si coglie il segnale di una diminuzione di forza lavoro che possa operare in modo stabile e di cui si ha realmente bisogno nei confronti di quella fascia di popolazione over 65 che attualmente sta colpendo le aree interne appenniniche. È stato infatti constatato l'aumento di domande di assistenza domiciliare, in risposta a una disponibilità limitata di lavoratori qualificati.

Il fulcro del progetto non mira solo a rendere le zone ad oggi spopolate, luoghi di rinascita attraverso la figura dei "lavoratori domestici", ma soprattutto garantisce una formazione adeguata a giovani e giovani adulti che gli permetta di inserirli direttamente nel mondo lavorativo. L'acquisizione di competenze specifiche e determinate risorse non si limita a un semplice corso di assistenza, ma include un percorso di apprendimento continuativo di competenze relazionali, di gestione e di cura, utile a

instaurare un rapporto di fiducia con le persone assistite.

Inoltre, il progetto offre la possibilità ai lavoratori provenienti dalle città di trasferirsi nelle zone appenniniche, trovando un impiego nelle famiglie ed eventualmente un alloggio.

In questo modo, le aree interne potrebbero beneficiare di un afflusso di nuovi residenti, con il conseguente rinvigorismento della sostenibilità economica locale.

Dunque, il progetto di inserimento di giovani nell'assistenza domestica in questo territorio può rappresentare la speranza vivida che ogni cittadino si faccia custode dell'importanza di crescita sociale, di immagine territoriale ed economica che ne derivi. Creando una comunità più coesa e solidale si potrà assistere a una nuova rinascita e a una nuova prospettiva per il futuro: la giusta chiave per un Appennino più giovane, vitale e capace di affrontare le sfide del domani.

Con il contributo di
FONDAZIONE DEL MONTE
95

FAPACU
BOLOGNA

provinciali di Bologna
APS

ACLI
BOLOGNA

AffianCARE

colf, badanti, baby-sitter
con te

Per un nuovo Appennino insieme!

PER FAMIGLIE
Cerchi un/a badante, un/a colf, un/a baby sitter?
Con il progetto **AffianCARE** offriamo un voucher alle famiglie residenti nel comune di **Alto Reno Terme**.

PER LAVORATORI
Sei un/una colf, un/una badante o baby sitter?
Con il progetto **AffianCARE** offriamo nuove opportunità di lavoro e ricerca di eventuale alloggio.

SICUREZZA, DIRITTI E DOVERI
Costi dei servizi di contrattualizzazione e contabilità del lavoratore sono a carico delle Acli.

email: acliprovinciabilobologna@gmail.com
Tel. 0510987719

904 sogni spezzati

Lo spettacolo sulla strage del Rapido 904 in scena al Teatro Arena del Sole di Bologna in occasione del 40° anniversario

di **Elena Bovina**



Martedì 12 Novembre 2024 è andato in scena presso il Teatro Arena del Sole di Bologna lo spettacolo teatrale "904 – Sogni Spezzati" sulla Strage del Rapido 904 del 23 Dicembre 1984.

Lo spettacolo, prodotto conclusivo del progetto "La storia siamo anche noi: la Strage del Rapido 904 raccontata dalle nuove generazioni" nato dalla co-progettazione di Acli Provinciali di Bologna APS, Comitato Provinciale U.S. Acli Bologna APS, Acli Arte e Spettacolo Provinciale di Bologna APS, InSuono APS, il Circolo Mountain Travellers, i Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli, le scuole del territorio e TexTu – Teatro per Tutti APS, è andato in scena per la prima volta il 21 Dicembre 2023 a San Benedetto Val di Sambro, per poi approdare a Casti-

mettesse in luce la Strage Dimenticata, con l'obiettivo di fare memoria e di avvicinare i giovani alle tematiche della legalità e della cittadinanza attiva.

Il 12 Novembre sono state realizzate due repliche: matinée per le scuole secondarie di I e II grado, con ingresso gratuito per studenti e personale scolastico per permettere la partecipazione anche alle scuole delle zone più svantaggiate di Bologna, e serale aperta al pubblico.

Al matinée hanno partecipato 477 ragazzi dalla prima media alla quinta superiore accompagnati da più di cinquanta insegnanti.

Il pubblico di adole-

scanti e pre-adolescenti è da sempre il più difficile: o li si conquista subito o è la fine.

Quest'anno, in Ebene, dopo pochi minuti dall'inizio dello spettacolo, in sala nessuno fiata: immobili, concentrati, coinvolti, talvolta travolti e completamente assorti nella vicenda. Sarà che la storia rappresentata è vera, che è stato nostro uno spettacolo creato con dei ragazzi per desiderio creare dei ragazzi e che quindi utilizza dinamiche e linguaggi a loro familiari, o che gli attori

sono tutti giovani poco più grandi di loro, ma già dalla prima scena sembrava che personaggi e pubblico avessero un unico respiro, fino ad arrivare alla conclusiva commozione condivisa di chi recitava e chi guardava.

Al termine della rappresentazione sono state lette alcune testimonianze dei primi soccorritori, da cui i ragazzi sono stati esortati a "non essere abitanti passivi di questo





tematica, ma di storia a chi non lo conosceva o lo con- tra i presenti fondeva con l'altra tragedia, quella dell'Itali- si era creato cus.

un tale racco- glimento che sembrava di essere nel salotto di casa. Gli stu- denti, di tutte le età, hanno

Ma il viaggio del nostro 904 non è ancora terminato: lo spettacolo andrà in scena il 14 Dicembre mattina alla Camera di Commercio di Prato per 500 studenti di due scuole secondarie di II grado, una delle quali è il Liceo Brunelleschi di cui fa parte il presidio di Libera dedicato ad Anna e Giovanni De Simone, i due fratellini di 4 e 9 anni che hanno perso la vita nella Strage e dei quali le zie, da Napoli, verranno a pre- senziare.

Il 19 Dicembre, invece, ci sarà una doppia replica a Vernio: matinée per le scuole e serale aperto al pubblico.

Il 23 Dicembre, invece, saremo presenti alla commemorazione presso la Stazione di San Benedetto Val di Sambro, con un programma ancora in fase di definizione.

Un progetto in cui abbiamo messo cuore e impegno fin da subito, ma che mai ci sa- remmo immaginati così "potente".

A nome di tutto il cast e dei miei collabora- tori, ringrazio la Presidente Chiara Pazzaglia e tutta la sua squadra per averci coinvolti in questa iniziativa, affiancandoci e sostenendoci con fiducia e stima.

mondo che è loro, ma lottare sempre per la verità e la giustizia, anche per cose che non riguardano loro direttamente, perché loro possono dare voce a chi voce non ce l'ha. Loro possono e devono fare la differenza."

Anche Daniele Ara, Assessore Scuola e Agricoltura, intervenuto dal palco per un saluto alle scolaresche, ha sottolineato l'importanza del fare memoria per la costruzione di un futuro migliore, ringraziando calorosamente le associazioni che hanno realizzato questo progetto per il lavoro tanto eccellente quanto importante.

La mattinata si è conclusa con un lungo momento dedicato agli studen- ti, che hanno potuto condivide- re le loro impressioni e porre domande a regista e attori sullo spettacolo appena visto e, in generale, sulla Strage di Nata- le. Eravamo quasi 600 in Sala De Berardinis, contando anche gli attori e tutto lo staff del tea- tro, anch'esso interessato alla

posto con curiosità domande profonde, mostrando sete di verità, voglia di comprensione e desiderio di giustizia. "Ma perché a scuola non ci parlano di questa strage?" matt, "Cos'hanno provato gli attori a interpretare quei personaggi?", "Quali sono i fatti reali e quali quelli romanzati?", "Perché non si sono ancora trovati i colpevoli?". Un momento di crescita e di arricchimento per tutti: sul palco, tra il pubblico o dietro le quinte.

Alla replica serale, invece, hanno preso parte più di trecento persone. Molti sono stati i ringraziamenti, al termine dello spettacolo, per aver consegnato questo pezzo



L'emergenza abitativa a Bologna

di *Emanuele Corazza*

L'emergenza abitativa a Bologna sta assumendo proporzioni sempre più gravi, con una crescente difficoltà per i residenti, per le famiglie a basso reddito e gli studenti fuori sede per cui ormai trovare un alloggio adeguato sembra più un miraggio che una realtà. La città, un tempo simbolo di accoglienza e di sviluppo, si trova oggi a fronteggiare un numero crescente di richieste di alloggio, in un contesto di una crisi economica che pesa soprattutto su coloro che non riescono a fare fronte ai prezzi delle abitazioni.

L'aumento dei prezzi e la scarsità di alloggi

Negli ultimi anni, i costi degli affitti a Bologna sono aumentati vertiginosamente. Secondo le stime più recenti, nel 2024, il canone medio mensile per un appartamento di 50-70 mq è salito a circa 800-900 euro, con picchi che arrivano anche a 1.200 euro per le zone più centrali e richieste. Questo aumento dei prezzi, unito alla stagnazione salariale, rende difficilissimo per molte famiglie e giovani professionisti riuscire a vivere in città senza dover rinunciare a una parte significativa del loro reddito.

A queste difficoltà si aggiunge la scarsità di alloggi in affitto, un fenomeno che riguarda soprattutto gli immobili a prezzi accessibili. Nonostante Bologna conti un parco abitativo considerevole, la maggior parte degli appartamenti disponibili sul mercato appartiene a fasce di prezzo elevate, fuori dalla portata delle classi più vulnerabili. Uno dei fattori determinanti di questo fenomeno è sicuramente la crescita esponenziale del mercato degli affitti a breve

termine incentrato soprattutto sulla domanda turistica. Il problema in questo caso potrebbe essere una mancata regolamentazione da parte del Comune che potrebbe definire dei limiti geografici della città in cui non sarebbe più possibile svolgere questo genere di affitti per tutelare i residenti e gli studenti, come accade invece in altre grandi città del mondo. Purtroppo in Italia questo mercato emergente è ancora troppo poco monitorato per essere regolamentato ma si spera che nei prossimi anni i Comuni si attivino a favore della cittadinanza.

Una città sempre più inaccessibile

Gli studenti universitari, che hanno storicamente rappresentato un pilastro del dinamico mercato abitativo bolognese, stanno facendo i conti con difficoltà analoghe. Molti di loro sono costretti a cercare soluzioni alternative come affitti condivisi, in zone periferiche, oppure a tornare nelle case dei genitori, rinunciando alla possibilità di vivere autonomamente. Per loro, Bologna rischia di diventare una città inaccessibile, non solo in termini di costi, ma anche per la scarsità di posti letto nelle residenze universitarie.

In questo scenario, cresce il malcontento tra i cittadini e le associazioni che si occupano di politiche abitative. Si stima che circa il 25% delle famiglie in affitto vive in condizioni di sovraffollamento o paga un canone troppo elevato rispetto al proprio reddito. Il fenomeno è particolarmente acuto tra le famiglie monoparentali e le persone con disabilità, che si trovano spesso in situazioni di estrema difficoltà, arrivando in alcuni casi a dover abbandonare

l'abitazione per tornare nella loro città natale.

Le risposte istituzionali: interventi e proposte

Nel tentativo di arginare questa crisi, l'amministrazione comunale ha varato una serie di iniziative, tra cui il rafforzamento del fondo per l'affitto, destinato a sostenere le famiglie più vulnerabili, e un piano di edilizia popolare per aumentare l'offerta di case a basso costo. Tuttavia, le risorse allocate finora non sembrano sufficienti per far fronte alla domanda crescente, e molti sostengono che le politiche finora adottate non siano abbastanza incisive.

Una delle proposte più avanzate da alcuni gruppi di attivisti è quella di destinare maggiori risorse alla costruzione di alloggi pubblici e a basso costo, creando nuovi quartieri sostenibili, e di incentivare la ristrutturazione di edifici inutilizzati. Altri suggeriscono di incentivare l'uso di spazi dismessi attraverso progetti di rigenerazione urbana, per recuperare immobili abbandonati e trasformarli in abitazioni accessibili.

La solidarietà e la risposta della comunità

Oltre agli interventi istituzionali, anche la comunità bolognese sta cercando di rispondere all'emergenza. Diverse organizzazioni di volontariato si sono mobilitate per supportare i cittadini in difficoltà, offrendo consulenza legale, supporto per il reperimento di alloggi temporanei, e sensibilizzando l'opinione pubblica sui temi dell'abitare.

Risparmio e trappole mentali

Di *Danilo Sestu*

L'economia è spesso descritta come una scienza non esatta. Questo significa che si basa su teorie e modelli che spesso non possono prevedere esattamente il comportamento umano e le dinamiche di mercato.

Ci sono diverse ragioni per cui l'economia è considerata una scienza non esatta:

- **Complessità Umana:** l'economia studia il comportamento umano, che è intrinsecamente complesso e imprevedibile. Le decisioni economiche sono influenzate da una vasta gamma di fattori psicologici, sociali e culturali.
- **Variabilità dei Fattori:** i modelli economici devono tenere conto di molte variabili diverse, spesso in evoluzione, come le politiche governative, le innovazioni tecnologiche, i cambiamenti nelle preferenze dei consumatori e le condizioni internazionali.
- **Imprevedibilità degli Eventi:** gli eventi economici possono essere influenzati da fattori imprevedibili, come disastri naturali, crisi finanziarie, o cambiamenti politici, che rendono difficile fare previsioni accurate.
- **Difficoltà di Sperimentazione:** a differenza delle scienze esatte, dove è possibile condurre esperimenti controllati, in economia è spesso



“la psicologia dei soldi” può essere un viatico originale e divertente. L'opera condensa in dodici brevi capitoli tutto ciò che bisogna sapere sull'economia con uno spirito franco, tipicamente statunitense e quindi estremamente pratico. Il primo capitolo “nessuno è fesso” che forse è una parafrasi della variante partenopea “ca' nisciuno è fesso”, l'autore evidenzia co-

impossibile isolare variabili specifiche per testare ipotesi in modo rigoroso.

• **Modelli e Assunzioni:** Gli economisti usano modelli per semplificare la realtà e fare previsioni. Tuttavia, questi modelli si basano su assunzioni che potrebbero non essere sempre valide nel mondo reale. Anzi, come direbbe Di Pietro, non ci azzeccano quasi mai e diffidate da chi offre facili previsioni e sostiene che la storia si possa ripetere.

Nonostante queste sfide, l'economia utilizza metodi scientifici, come l'analisi statistica e la raccolta di dati, per comprendere meglio i fenomeni economici e informare le decisioni politiche. Questo, non vuol dire che si deve ignorare la cultura economica di massa e l'attenzione alla finanza personale che è sempre stata latente nel nostro paese.

Insomma, non possiamo permetterci di ignorare l'economia e bisogna iniziare con le basi, il piccolo libro di Morgan Housler

me la gente fa pazzie con i propri soldi, ma nessuno è pazzo, ciascuno ha una percezione diversa del denaro, gli uomini si raccontano una storiella su ciò che fanno e perché, il tutto è plasmato sulle nostre esperienze condite con spirito di auto assoluzione. Ad esempio, gli americani spendono somme enormi in giochi e lotterie e vengono acquistati prevalentemente dai poveri. La somma spesa annuale dalle famiglie statunitensi è in media 400 dollari, al contempo il 40% degli stessi non saprebbero dove procurarsi 400 dollari per un'emergenza... un paradosso ma con i soldi spesi in giochi si compra un sogno. L'autore evidenzia come la materia sia recente, da poche generazioni si parla di pensioni, risparmi, welfare ecco perché c'è tanta strada da fare, siamo semplicemente dei principianti.

Il secondo capitolo affronta il ruolo della fortuna, del rischio e di come questi eventi siano fratelli, è difficile quantificare la fortuna ed è scortese ipotizzare il successo di una persona unicamente ad essa. Una sua frase è emblematica,



venne scritta a suo figlio e diceva: alcune persone nascono in famiglie che promuovono l'istruzione; altri sono contrari. C'è chi nasce in un'economia prospera che stimola l'imprenditorialità e chi nasce in un contesto di guerra e povertà. Voglio che tu abbia successo e voglio che tu guadagni. Ma devi capire che non sempre il successo deriva dall'impegno, e non sempre la povertà è dovuta alla pigrizia. Tienilo a mente quando giudichi le persone, compreso te stesso.

Nel terzo capitolo si elogia la capacità di accontentarsi ed è una pietra miliare del libro, la competenza finanziaria più complessa è imparare a non spostare sempre più avanti il traguardo. L'invidia è uno dei capisaldi del capitalismo ma non vedo come possa essere sradicata, l'incapacità di dire no a un potenziale guadagno condanna prima o poi alla rovina, in casi estremi può generare enormi ricchezze ma sono esempi rari da non imitare, frutto del caso.

Housler ribadisce sino alla nausea che per avere successo occorre risparmiare, non abbattersi ad eventuali crolli finanziari (facile da dirsi) e confidare nella più grande

macchina da soldi mai inventata, l'interesse composto che è un metodo di calcolo dell'interesse su un capitale investito o prestato, l'interesse non viene calcolato solo sul capitale iniziale, ma anche sugli interessi accumulati nel tempo.

Ad esempio, se investi 1.000 euro al tasso di interesse del 5% composto annualmente, dopo 3 anni, il calcolo sarà 1.157,63 euro in 20 anni 2.712,00.

Se guardiamo una tabella a lungo termine, l'economia cresce costantemente e perseguire rendimenti enormi a breve tempo porta solo disastri immani (investire in singoli titoli poiché confidiamo in rendimenti a due cifre, sono situazioni che si verificano ma estremamente rare)

Al quinto capitolo si parla dell'importanza della pianificazione, ma la parte fondamentale di ogni piano è sapere cosa fare se le cose vanno storte, il proverbio diceva che "l'uomo propone e Dio dispone". Un piano è utile solo se è capace di sopravvivere alla realtà, un futuro pieno di incognite e la realtà con cui abbiamo tutti a che fare.

La lettura prosegue veloce, non mancano

gli spunti interessanti e tutti vertono nell'elogio del risparmio come uno dei fattori determinanti dell'accumulo: a parere dello scrittore è molto più facile ridurre le spese più che aumentare le performance finanziarie. Insomma, considerazioni un po' naïf ma comunque condivisibili, soprattutto per chi ha risorse limitate ma che comporta un lavoro sistematico, tener conto in modo dettagliato delle spese personali avvalendosi anche di "app" apposite dove si può vedere il budget personale e di conseguenza limare gli eccessi come fossimo di fronte ad un ministro della finanze in stile Quintino Sella...

Quindi, per sintetizzare occorrerebbe conoscere come funziona la finanza personale, essere consapevoli che vi sono dei rischi, diffidare da chi propone soluzioni miracolose e dal risparmio gestito in genere (molto oneroso) avere molta pazienza e per chi non avesse capito, risparmiate! Il verbo deriva dal latino "parcere" che significa tenere in serbo, astenersi. In inglese si dice "to save", che significa anche "salvare": ciò che risparmi oggi ti può salvare in futuro nei momenti di crisi, d'altronde De Paperoni iniziò con un centesimo.

A teatro un Fanta-Avaro di Molière

Di *M.A. Mori*

Per giovani e per anziani. Per bambini tra le elementari e le medie e per pensionati più o meno "baby". Quando si dice fare cultura per tutti, nel suo piccolo, Fantateatro di Bologna ha fatto (dal 2008) e continua a fare questo. Del resto la cultura e il teatro di per se sono per tutti. E ognuno si sceglie quello che preferisce. Un esempio l'Avaro di Molière, che Fantateatro mette in scena da anni, e che recentemente ha rappresentato al Dehon (una delle sue sedi storiche). Un classicissimo riadattato, per l'appunto, in una versione che (come si precisa nelle locandine) va bene dai 9 anni in su. Per la precisione Fantateatro è specializzato in teatro per bambini e ragazzi, ma l'adattamento di alcuni classici, per l'appunto, è perfetto per ogni età. Trama completa (anche se ristretta rispetto alle versioni in cinque atti e svariate ore), attori super professionali ma molto empatici, scenografia sobria, durata compatibile con ogni età (70-80 minuti come un film di una volta, adesso anche quelli vanno oltre le due ore, come un varietà in tv di una volta, poco meno di una partita di calcio). Diciamo tempi "umani" per godersi la presentazione prima di momento critico della noia. Senza considerare che ormai tutto il mondo e in particolare i giovani, con la rivoluzione dei social, ormai si gode la cultura, gli spettacoli, lo sport in un modo

completamente diverso: in pillole. Quindi assecondare questa tendenza è al passo con i tempi. Ma veniamo allo spettacolo, perché l'Avaro di Fantateatro è un avaro molto divertente, leggero, dinamico. L'adattamento e la regia di Sandra Bertuzzi ne fanno uno spettacolo che valorizza il testo e la recitazione. La storia è nota ed è ambientata a Parigi nella casa di Arpagone, un vecchio avaro che spera che sua figlia si sposi con un uomo ricco e anziano; ma la ragazza è innamorata di un giovane squattrinato. La rappresentazione si dipana attorno alla maestria con cui Arpagone-Fiorelli domina la scena e diventa l'uomo che "dà le carte" ad una pattuglia di attori convincenti. Umberto Fiorelli si muove sulla scena col passo, l'incurvatura e la voce roca che è esattamente quello che uno si immagina quando pensa ad Arpagone, un vecchio avaro nella Francia del '600. Ma accanto al tema dell'avarizia esplose, nel testo di Molière e nella rappresentazione del Dehon, quello dell'attuale. Tema classico della commedia comica, con tutta la serie di equivoci, intrighi, doppezze, smorfie e svenimenti che la compagnia porta in scena con ritmo e con divertimento disinvolto. Proprio questa capacità di giocare su più spartiti, leggeri e divertenti, fanno di questo Avaro uno spettacolo adatto a grandi e piccoli. Così è

nata appunto la rassegna dei "Classici della letteratura", oltre a Molière, Boccaccio, Omero, Manzoni, Dante, che Fantateatro da anni porta in scena con successo.

Scheda dello spettacolo

Personaggi e interpreti

Arpagone: Umberto Fiorelli

Elisa, figlia di Arpagone: MonaLisa Verhoven

Cleante, figlio di Arpagone: Marco Piazzini

Valerio, segretario: Federico Caiazzo

Mariana: Penelope Molinari

Mastro Giacomo: Tommaso Fortunato

Frosina: Valeria Nasci

Freccia: Luca Manaresi

Signor Anselmo: Marco Mandrioli

Scenografia

Federico Zuntini

Regia

Sandra Bertuzzi

Brevi cenni sull'origine della devozione alle Quattro Croci

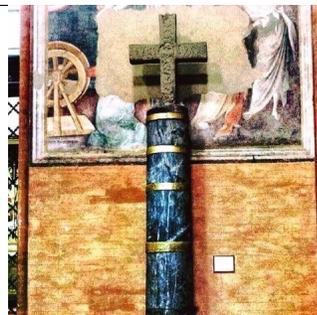
Le Quattro Croci marmoree che dal 1798 si venerano nella nostra Basilica secondo la tradizione risalgono ai tempi di San Petronio.

Furono erette alle quattro porte della città per indicare l'estremo limite cui potevano giungere re, principi e milizie in armi, ai quali era interdetto l'ingresso in città. A presidio della nostra Bologna sarebbero dunque sorte queste Croci in oscuri tempi di invasioni barbariche ai quattro angoli della città: alla Porta Ravegnana (presso le due torri), alla Porta Castellana (presso S. Gregorio), alla Porta Procula (presso San Paolo), e in Via Castiglione (angolo Castiglione e Farini).

Per proteggerle dalle intemperie furono eretti tempietti, col tetto a cuspide, elevato su quattro colonne. Un decreto del 21 maggio 1315 emanato dal consiglio degli Anziani, ordina l'ufficiatura quotidiana agli altari eretti nei tempietti, e ne affida l'esecuzione ai quattro ordini monastici: Eremitani, Carmelitani, Domenicani e Francescani che avevano i loro conventi vicino alle suddette Croci.

Dal 1315 le cronache cittadine ricordano le continue dimostrazioni di fede e di amore alle quattro Croci. Ad esse il popolo accorreva negli avvenimenti dolorosi: guerre, carestie e pestilenze per impetrare misericordia; accorreva in ogni evento lieto a render grazie.

Ogni sera, per secoli, due confraternite andavano a turno «alle quattro Croci per li bisogni della città». San Carlo Borromeo, nel periodo in cui resse la nostra città come legato del Papa, sfidava il non facile clima dell'inverno bolognese, e di notte tempo andava all'una o all'altra delle quattro Croci per raccogliersi e pregare. Ogni anno le solenni processioni generali, cui partecipavano vescovo e clero, confraternite e compagnie delle arti, lettori e scolari dello studio, consoli del libero comune, podestà, gonfalonieri, senato e popolo tutto comprendevano nel loro itinerario, a turno, una delle quattro



cessionalmente il prezioso reliquiario costruito da Iacopo Rosseto nel 1380, contenente il Sacro Capo di San Petronio.



Croci. E pure esse, ogni anno, il 4 ottobre, si portava pro-

Il 5 agosto 1798 l'amministrazione del dipartimento del Reno emanò un decreto che ordinava la rimozione

loculi scavati nel piedistallo. Altre Reliquie furono poste anche sotto le Croci che erano collocate al quadrivio di Via Castiglione e di Porta Castellana. Si volle così costruire idealmente la piccola cerchia di Bologna sotto le volte gotiche del suo Tempio massimo, orientando le quattro Croci com'erano in antico: quella già alla Porta Ravegnana (presso la Cappella di S. Petronio) allineata con l'altra di Via Castiglione (presso la Cappella di Santa Barbara); e davanti ad esse quelle della Porta Castellana (presso la Cappella della B.V. della Pace) e quella di Porta Procula (presso la Cappella di S. Antonio). Sulla breve cerchia crociata veglia l'antichissima. Statua del Santo Patrono della città.

Il culto verso le quattro Croci non è mai venuto meno. Ed anche oggi il popolo bolognese, mentre commosso ricorda la fede viva degli antenati, si porta riverente ai millenari Simulacri della umana Redenzione per rinnovare ai piedi della Croce quelle preghiere e quelle penitenze che ottengano suffragio ai cari trapassati, e ai vivi misericordia, perdono e una maggior perfezione cristiana.

dei quattro tempietti. Il Card. Giovanetti poté ottenere che le quattro Croci fossero portate nell'interno del tempio cittadino dedicato al Santo, cui eran legate dalla tradizione.



Sotto le due Croci situate a Porta Ravegnana e a Porta Procula furono rinvenute sacre Reliquie custodite in cofanetti di piombo con relative iscrizioni. Queste Reliquie furono murate nei

This is plastic

Di *Danilo Sestu*

Dall'unione tra l'intelligenza artificiale e la plastica, nasce il banco del pane fresco dell'ipercoop e della Lidl, sono simili e si riproducono velocemente...

Lo studio che l'ha progettato ha previsto l'eliminazione dell'addetta alla distribuzione, troppo costosa e logorroica oltre che munita di tredicesima, poiché l'utenza è perennemente indecisa "meglio un francesino o una rosetta integrale, mi dia quello, non l'altro, che sia molto cotto mi raccomando" e si perde del tempo prezioso. In un supermercato i clienti devono andare veloci e spediti, il banco pane rappresentava un ostacolo quasi insormontabile alla libera circolazione dei carrelli rossi. D'altronde, se sei uno "scassaballe" e proprio non vuoi il pane in busta (con il pratico sacchetto di plastica e dal dolce sapore al polistirolo al vetriolo) puoi recarti in queste efficienti postazioni self-service.

Il pane diviso per tipologia è presente negli scompartimenti mobili con l'indicazione di un codice ed il relativo prezzo: "voglio prendere tre rosette che costano al kg €5, due barillini ad €6 ma anche un integrale da €7,8" inserisco nella bilancia il numero 3, 52, 21 il gioco è presto fatto (da giocare sulla ruota di Palermo o comunque una località marittima, dove si accumula il polietilene, poi la sigla PA come pane).

Innanzitutto devi prendere l'apposito guantino di plastica, un sacchetto piccolo dove verrà posizionato il pane da pesare, uno per qualità, poiché risulterebbe eccessivamente laboriosa un'elaborazione complessiva... con l'assurdo risultato di tre sacchetti, tre etichette adesive ed un guanto per un

costo complessivo di €3,21.

Insomma, moltiplica questo meccanismo infernale per centinaia di persone che affollano questi market e troverai bidoni pieni di guantini, un totem allo spreco ed un insulto al buon senso.

Naturalmente subito dopo ti sposterai al vicino banco affettati: ogni tre o quattro fette di prosciutto aggiungono un bel foglio di plastica, il tutto avvolto in una confezione anch'essa di prodotti plastici.

Il banco affettati sta diventando merce rara, sostituito da enormi scaffali refrigerati dove stazionano in bella mostra scatole di plastica trasparenti contenenti insaccati, dal tenero prosciutto di Praga con erbe al "cotto d'amore" alla mortadella con i pistacchi (nel bolognese banditi dalla convenzione di Ginevra...Ndr) con dei nomi fantasiosi come "banco dei freschissimi" o "fattoria felice" e l'immancabile salumeria del Corso.

In questo luogo incantato tutto è buonissimo, costa pochissimo (sa troppo di discount), meglio dire: "convenientissimo" di "gran sapore" e con il **30% in meno** di qualcosa, potrebbe essere: grassi, sale, plastica, prezzo, addensanti e conservanti; non so ma è una bella frase ad effetto, rassicurante e soprattutto non contengono olio di palma.

Per il momento, vi risparmio tutta la gamma "light" ma dal gran sapore, basta luoghi comuni su prodotti senza sale, senza grassi e sapore.

Insomma, economia circolare, compro

e mangio prodotti a base di plastica che hanno un retrogusto familiare e ricordano la papaya.

Infatti, non dimentichiamoci come diceva lo sceriffo Woody per denigrare Buzz Lightyear davanti agli altri giocattoli: **non è fatto di acciaio ma "this is plastic" ...**

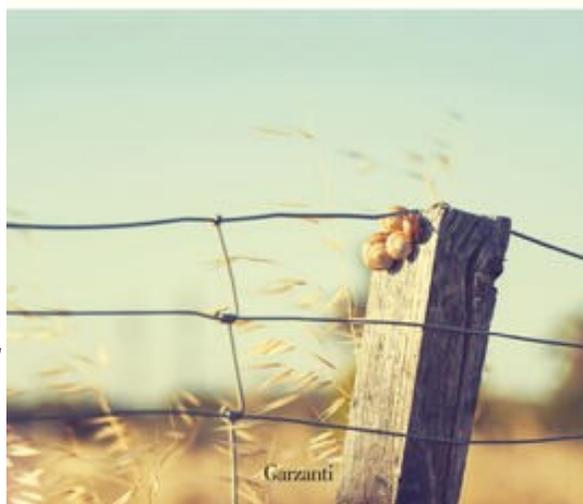
Angolo delle recensioni letterarie

Elegia americana di J.D. Vance

di **Stefano Righini**

Non rideteci su. Io **"Elegia americana"** di J.D. Vance, il *Richelieu* di Trump, l'ho letto. E ho letto molti degli autori che si dedicano, dedicano la propria opera (uno su tutti, Chris Offutt, ma anche David Joy, Breece D'J Pancake e Scott McClanahan) agli *hillbilly* che popolano il grande nulla al centro dell'ancora inesplorato (dai dem) pianeta USA. Cinematograficamente per semplificare e rendere più facile il capire o semplicemente per dare un'idea, i *red-neck*, gli operai siderurgici, un tempo orgoglio e fondamenta del sogno americano, ormai senza lavoro, che animavano *"Il cacciatore"* di Cimino o i distillatori illegali che popolano *"Lawless"* di Hillcoat (tratto quest'ultimo dal rutilante ed autobiografico, in parte, romanzo *"La contea più fradicia del mondo"* di Matt Bondurant) o ancora i cacciatori e contrabbandieri impaludati in un mondo di incesti che ci hanno terrorizzato in *"Deliverance"* (in italiano *"Un tranquillo weekend di paura"* di Boorman). Americani di seconde e terze generazioni, figli e nipoti dei coloni che attraversarono le pianure sfidando la natura ostile, colonizzando con un genocidio terre ingrato e solitarie; gente le cui leggi non scritte, se vogliamo chiamarle così, riportano all'ancestrale lotta per la sopravvivenza e per i quali il nemico è sempre l'altro, l'intruso. Sia esso come allora l'indiano o venga riconosciuto adesso nell'immigrato che *ti ruba il lavoro* o nel laureato di Ivy League che ti vorrebbe aprire al suo mondo e modo di vedere le cose.

ELEGIA AMERICANA J. D. VANCE



del suo libro, della sua vita da romanzo o film (infanzia povera e abusata, marine in Iraq, laureato e protagonista in grandi studi legali e società di *venture capital*, una carriera politica iniziata come senatore in Ohio e culminata con la vicepresidenza sotto Trump) ma credo che sia tutto riassunto al meglio nelle parole che il New York Post riserò all'uscita del romanzo: *"Il libro che ha rivelato al mondo l'anima profonda dell'America. I nonni di J.D. sono sporchi, poveri e innamorati quando emigrano giovanissimi dalle regioni dei monti Appalachi verso l'Ohio nella speranza di una vita migliore. Ma quel*

sogno di benessere e riscatto è solo sfiorato, perché prima di diventare uomo il loro nipote lotterà a lungo con la miseria e la violenza domestica: una madre tossicodipendente, patrigni nullafacenti che si susseguono uno dopo l'altro, vicini di casa alcolisti capaci solamente di sopravvivere con i sussidi e lamentarsi del governo, in una regione in cui i tassi di disoccupazione sono sempre più alti e l'abbandono scolastico è alle stelle. Eppure, quella che J.D. Vance racconta senza indulgenza ma con un amorevole orgoglio di appartenenza non è l'eccezione ma è la storia, in filigrana, di un Paese intero, di quel proletariato bianco degli Stati Uniti che nelle recenti elezioni presidenziali ha espresso la sua frustrazione portando alla vittoria Donald Trump. Elegia americana celebra un'America silenziosa e dà voce a quella classe operaia dei bianchi degli Stati Uniti più profondi che un tempo riempiva le chiese, coltivava le terre e faceva funzionare le industrie. Quel mondo non c'è più, al suo posto solo ruggine e rabbia. E J.D. Vance diventa così il cantore, brutale e appassionato, dell'implosione di un modello, di un'idea. Di un sogno che è stato a lungo anche il nostro".

Illuminante, ed istruttivo, non fosse già troppo tardi.

Il mio assassino di Daniel Pennac e Praga, poesia che scomparsa di Milan Kundera

di **Stefano Righini**

Imperdibile. E se volte, troppo spesso, si usa questa parola per un libro che poi, alla fin dei conti, si rivela per quello che è, nulla più che il richiamo d'attualità ad una moda passeggera, non è questo il caso de **Il mio assassino** di Daniel Pennac. E per svariati motivi. Primis, chi ha letto tutta la saga dei Malaussène si troverà attorno ad un tavolo con vecchi amici che credeva perduti per sempre (scoprendo come questa sensazione conviviale sia ben giustificata nel racconto dell'autore: "... la maggior parte dei miei amici diventano personaggi dei miei romanzi ..."); chi invece l'ha seguita saltuariamente, riuscirà a sanare le eventuali lacune e curiosità (potrà scoprire, ad esempio, la genesi di Nonnino il formidabile malfattore di Capolinea Malaussène, che ha solo quattordici anni quando prepara il primo colpo della sua magistrale carriera di

Narratori Feltrinelli

Daniel Pennac Il mio assassino



Chi si recasse adesso a Praga, troverebbe una città "issima". Bellissima, ordinatissima, pulitissima, *charmissima*, elegantissima, *glamourissima*. E non sono luoghi comuni: provare per credere anche se, lo riconosco, per goderne appieno evitando la globalizzazione che, purtroppo, impera anche lì, bisognerebbe conoscerla bene (io che la conosco abbastanza avendoci vissuto a lungo da subito prima della caduta del muro a subito dopo, e anche durante, ovviamente, lo posso testimoniare: tornatoci poco tempo fa, esiste ancora la magia, il mistero, il senso culturale, estetico, esoterico anche, di allora. Basta cercarla, la poesia, e lasciarsene invadere).

Certo, la città è molto cambiata (in meglio, in peggio? dipende) e non è certo quella odierna la Praga cui si riferisce Milan Kundera nel suo **Praga, città che scomparsa**. Un piccolo libro suddiviso in due parti: la prima, appunto che dà il titolo al libro e una seconda, "**89 parole**", sorta di dizionario personale dello scrittore. Entrambi gli scritti comparvero, in momenti successivi, sulla rivista francese "*Le débat*" e il secondo costituisce una interessante testimonianza del punto di vista di Kundera (ma direi che si possa ampliarlo a tutti gli scrittori) sulle traduzioni dei propri libri. Negli a volte esi-



laranti, a volte mortificanti ed alle volte ancora irritanti racconti delle traduzioni *subite* (parlando de "*Lo scherzo*", c'è l'incontro con la simpatica traduttrice che ha una foto dello scrittore nel portafoglio e quindi lo ha

ricattatore e criminale); chi, infine, per chi come me non ha mai letto nulla dei Malaussène, è l'ottima occasione di farne la conoscenza (e lasciarsi affascinare dai racconti di vita vissuta dell'autore che così mirabilmente si intersecano all'affabulazione più pura: "... durante la guerra Robert Soulat era stato paracadutato nel deserto dietro le linee tedesche con la missione di recuperare informazioni. Ne era tornato eroico e muto. Quando gli chiesi le ragioni della sua discrezione, Robert si limitò a rispondere: Non vedo cosa ci sia di tanto valoroso nel cagarsi sotto ascoltando parlare tedesco...") e poi decidere se approfondire o (come farò io) farsi bastare questo romanzo.

tradotto *con il cuore*: con il cuore, sì, ma partendo dal *rewriting* francese; traduzione francese che ha praticamente riscritto il testo snaturandone del tutto lo stile; mentre nella traduzione inglese l'editore ha tagliato tutti i brani riflessivi, soppresso i capitoli musicologici, mutato l'ordine delle parti, ricomponendo in tal modo il romanzo) c'è la genesi, la spinta iniziale, che ha portato Pierre Nora (creatore e direttore de "*Le Débat*") a suggerire: "...mentre rileggevi tutte le tue traduzioni, ti sarai senz'altro soffermato su ogni parola. Perché allora non scrivi il tuo dizionario personale? Le parole chiave, le parole trabocchetto, le parole d'amore? ...". E così, ecco qua, le 89 parole chiave (in realtà meno e comunque nel corso degli anni tale numero ha subito variazioni sia in crescendo sia diminuendo) di Kundera.

È comunque la prima parte, quella che dà il nome al libro, quella forse più interessante. In queste pagine, infatti, Kundera fa un excursus sulla cultura del suo paese e su quelli che reputa i grandi padri putativi di quella stessa cultura. Cominciando, ca va sans dire, con le pagine riservate al più importante di tutti, Franz Kafka per continuare con quelle dedicate ai suoi compagni di avventura (artistica e culturale).

In primis gli scrittori Jaroslav Hašek (l'autore della saga del *buon soldato Šč'vèik*) da Kundera visto come vero e proprio alter-ego del più conosciuto connazionale, oppure Karel Čapek (autore probabilmente della prima storia incentrata sui robot) e poi i linguisti e studiosi di estetica Vilém Mathesius, Jan Mukařovský e Roman Jakobson, gli inventori e codificatori dello strutturalismo, o ancora il surrealista Vítězslav Nezval e gli artisti Alfons Mucha e František Kupka che tanto, nei rispettivi campi, influenzarono il mondo artistico francese ed europeo del periodo o, infine, il grande compositore Leos Janáček, l'audace eretico della musica sinfonica che, partendo dall'ultimo Mahler e dal primo Schönberg e spingendosi più in là di Messiaen e di Varèse teorizzava la soppressione di qualunque nota che non fosse pura e nuda.

Personalmente, non amo in maniera particolare Kundera, anzi. Ma questo non è un romanzo. Può piacere o non piacere

(anche se il livello del discorso dovrebbe essere altro e alto), ma questa è storia. Storia passata. Storia che si ripete. Storia che speriamo non debba accadere mai più. *"... subito dopo il colpo di Stato, sono state organizzate le grandi campagne "contro il cosmopolitismo" (il che significava contro la cultura occidentale) ... è allora che Jan Mukarovsky fa harakiri sotto il profilo intellettuale e rinnega tutta la sua grande opera strutturalista; è allora che Vladimír Holan si rinchiude nel suo appartamento di Praga per non uscire più ...la vitalità culturale del paese non è però venuta meno e a poco a poco ha riguadagnato terreno grazie alla tenacia, grazie al consenso collettivo, grazie all'astuzia: tutto quanto era stato proibito torna in scena negli anni sessanta. era una vera e propria guerra, la guerra combattuta da una cultura per vivere, per sopravvivere. Nell'ambito di questa guerra, una delle più grandi battaglie è stata ingaggiata a favore di Franz Kafka. Nel 1963 gli intellettuali cechi organizzarono un conve-*

gno internazionale in un castello della Boemia, e lo scrittore maledetto venne riabilitato. Gli ideologi russi non scorderanno mai questa forma di disobbedienza. Nei documenti ufficiali destinati a giustificare l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 si legge che il primo segnale della controrivoluzione è stato la riabilitazione di Kafka. Un'argomentazione in apparenza assurda, ma più rivelatrice che idiota: l'invasione della Cecoslovacchia rappresentava non soltanto la vittoria del "comunismo dogmatico" sul "comunismo liberale", ma anche la definitiva annessione di un paese occidentale da parte della civiltà del totalitarismo russo. Dico di proposito civiltà e non sistema politico. Se Kafka provoca l'ira di Mosca non è certo perché è anticomunista, ma perché incarna una diversa cultura, estranea ed inassimilabile da parte del colonizzatore, che avanza politicamente nel mondo intero e al tempo stesso regredisce culturalmente verso il suo passato bizantino..."

Ricettina di Raffaella Santi Casali

di **Raffaella Santi Casali**

Ricettina da pochissimo tempo moltissima figura: **petto d'anatra all'arancia**. Il figlio carnivoro ha scoperto in frigo un petto d'anatra e ha iniziato il tormentone: *dai lo fai adesso dai lo fai adesso dai lo fai adesso...ma era mezzogiorno e mezza e mi sembrava veramente tardi per fare una ricetta seria, così ho pensato di fare una ricetta poco seria e anche un po' autarchica. Ho fatto tre incisioni sulla pelle grassa e spessa dei due "filetoni" in cui era già diviso e li ho messi a cuocere dalla parte della pelle su una padella antiaderente caldissima su fiamma altissima. Nel frattempo ho tagliato a coltello a julienne finissima (no grattugia) la scorza gialla di un'arancia (è iniziata la stagione) e spremuto il succo. Dopo alcuni minuti la pelle aveva rilasciato grasso ed era diventata mooolto rosolata, colorita e*

dalla faccia bella croccante, quindi ho girato i filetti con le pinze per non forarli e li ho fatti rosolare pochi minuti a fiamma viva anche dalla parte senza pelle. Quando hanno preso colore e fatto una leggera crosticina li ho tolti dalla padella e tenuti da parte. Nella stessa padella, sempre su fuoco vivace, ho messo, nell'ordine, un bel cucchiaino di miele, sale grosso, pepe, le scorzette, qualche bacca di ginepro, il succo d'arancia e dopo un minuto tre dita di Martini dry. Ho fatto ridurre un po' il sughetto, l'ho fiammeggiato un attimo e vi ho ripassato la carne dalle due parti, quindi ho tagliato prima un filetto molto al sangue per il carnivoro, poi uno, lasciato sul fuoco un minuto in



più, solo rosato (quello che vedete in foto) per il padre del carnivoro. All'una era nei piatti, all'una e dieci spazzolato. Avevo solo della gallinella da accompagnare, ma un purè di patate e/o zucca avrebbe fatto la sua figura.

A Bologna il ritrovo etico

di *Angelo Rambaldi*

Sulla mega ASL di Bologna Metropolitana, propiziata dal rettore dell'Università di Bologna, sono molto d'accordo sul giudizio, non entusiasmante, del nostro Presidente della Regione.

A Bologna, sempre meglio! Dopo il proclamarsi la città più progressista d'Italia, si apre la nuova stagione dei ritrovi servizi commerciali etici.

Il Rettore dell'Università di Bologna Giovanni Molari ha rispolverato una "ricetta" per la sanità pubblica che sarebbe per lui salvifica per il Sistema Sanitario Regionale, ovvero a Bologna una sola mega ASL metropolitana. Un tema che merita un adeguato approfondimento, mi limito ad un paio di osservazioni.

La prima è che per me basterebbe una citazione-risposta alla proposta del Rettore, della dichiarazione del Presidente della Regione Michele De Pascale "...non accetto che per collaborare bisogna fondere". Aggiungo, per ora, solo due aspetti: leggo che un pur bravissimo Direttore Generale ha detto che per decidere sarebbero decisive le opinioni dei professionisti; inoltre, la proposta del Rettore Molari prevede che a capo della mega ASL ci sia anche l'attuale Istituto di Ricerca Ricovero e Cura Rizzoli.

Nonostante nella vulgata comune, pompata da penne illustri nei media, si dica e ripeta che uno dei problemi più rilevanti della sanità, sia l'inquinamento politico sindacale, nessuno segnala mai invece che problemi non piccoli alla sanità sono provocati dalle richieste e pressioni, non poche volte prevalentemente virtuose delle influenti lobby professionali nel settore, quindi lasciare decidere a loro mi crea una qualche perplessità.

Com'è noto, gli Istituti nazionali di ricerca e

ricovero e cura, sono retti da un'intesa Stato-Regioni che vede un dualismo, positivo, le Regioni che nominano il Direttore Generale ed il Governo che nomina il Direttore Scientifico.

Pur non essendo coltissimo in materia, ipotizzare un Istituto scientifico dentro ad una ASL, come del resto si può rilevare anche a Bologna, non funziona benissimo.

A mio parere la "programmazione" può e deve essere di area vasta, ma non è vero che la grande dimensione gestionale sia un fattore di efficacia ed efficienza. E, è sempre un mio modesto parere per mie conoscenze, non è vero che la mega ASL della Romagna sia il massimo dell'efficacia ed efficienza.

"Presto", ha annunciato la Vice Sindaca Emily Clancy, "verrà emesso un bando per la gestione di un locale etico". Questo dopo l'annuncio, quella volta del Sindaco, che Bologna si apprestava ad un impegno in prima persona per coordinare la volontà delle religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo ed islamismo) di un superamento delle divisioni per la pace. Questo, dando ospitalità ad una sorta di tempio laico.

Per la verità di tutto questo si è perso traccia.

Oggi la Vice Sindaca Emily Clancy ha svelato la volontà di creare un locale pubblico "etico". Così la Vice Sindaca ha precisato che la commissione aggiudicatrice fra quelle che parteciperanno alla gara pubblica dovrà avere un "taglio sociale e culturale".

Insomma, Bologna oltre che essere una città progressista, sarà una città etica. Capisco che forse il nostro Primo Cittadino e la sua vice hanno una memoria storica un

po' a digiuno, ma ricordo a loro che ficcare l'eticità in un bando per la commissione che giudicherà questo esercizio commerciale, a me provoca un effetto memoria "sinistro".

Almeno speriamo che anche in questo bando il vincitore non risulterà Labas.



ASSEGNO UNICO UNIVERSALE 2024
SE GIÀ LO RICEVI, VIENI A RINNOVARE L'ISEE SE DEVI PRESENTARE LA DOMANDA FALLO CON NOI e Più semplice!

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
ACLI

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

ACLI.it f X YouTube Instagram LinkedIn

CONVENZIONI SOCI ACLI 2024

ASSICURAZIONI

VITTORIA ASSICURAZIONI

Sconto minimo del 10% sul Comparto AUTO
Sconto minimo del 10% sul Comparto DANNI NON AUTO "casa, famiglia, salute"
www.vittoriaassicurazioni.com
varie sedi in provincia di Bologna, tra cui:
- Via Marconi 34 - Bologna
Tel 051/0470282 (Artioli Alfonso)
- Via Dante Alighieri 13 - Bologna
Tel 051/391311 (Rocchetti Elisabetta)
- Piazza XX settembre 11 - Castel S. Pietro T.
Tel 051/0545419 (Cagnazzo Giampaolo)
- Via Matteotti 276 - Crevalcore
Tel 051/980996 (Martini Moreno)
- Via Felice Orsini 1/A - Imola
Tel 0542/24100 (Giovannini Raul)
- Corso Mazzini, 60 - Molinella
Tel 051/881715 (Ricci Antonella)

CAMPA - MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

Formule agevolate di copertura sanitaria per le varie esigenze di cura, salute, prevenzione.
Sconto 50% su iscrizione (€30 invece di €60) e sconto 20% per i primi 12 mesi di iscrizione.
www.campa.it
Via Luigi Calori 2/G - Bologna
Tel 051/6490098 (Giusy De Vitis)
E.M.E.C. Emilia Romagna S.M.S
Str. Maggiore 23, 40125 Bologna
Tel. 0516487500

ASSICURAZIONI



EMEC

Contributi associativi

Per il Socio e/o Dipendente e/o Cliente del Sistema ACLI BOLOGNA, e relativi famigliari, viene stabilito un contributo associativo annuo di:

- euro 350,00 (trecento) per ogni aderente alla copertura sanitaria Specialistica Base;
- euro 401,00 per ogni aderente alla copertura sanitaria Specialistica Più (invece di euro 445,00);
- per l'adesione alla copertura Sanitaria Famiglia l'aderente dovrà versare il seguente contributo associativo annuo a seconda della fascia d'età di appartenenza al momento dell'iscrizione:
 - euro 283,00 0-31 anni (invece di € 333) euro 609,00 52-61anni (invece di € 716)
 - euro 387,00 32-41 anni (invece di € 455) euro 750,00 62-71 anni (invece di € 882)
 - euro 511,00 42-51 anni (invece di € 601) euro 908,00 da 72 anni in poi (invece di € 1.068)

OSPITALITÀ

TARIFE SPECIALI SOCI ACLI

OSPITALITÀ SAN TOMMASO
Via San Domenico, 1 Bologna
Tel. 0516564811

RESART JACOMUS
Via Riva di Reno, 57, Bologna
Tel. 0516566285

ALIMENTARI, RISTORAZIONE E BAR

LO SFIZIO
Sconto 10% su pane, pizza, vino, biscotteria, pasta fresca e altro
Via Riva di Reno 100/A - Bologna
Tel 051/269981

PIEDRA DEL SOL - ristorante messicano
Sconto 10%
Via Goito 20 - Bologna
Tel 051/227229

LOCANDA OLGA
Sconto 10% su pasto completo
Via D. Pedrini 6 - Vergato (BO)
Tel 051/910060

OTTICA E OREFICERIA

OTTICA - OREFICERIA NEPOTI

Sconto 10%
Corso Italia, 12 - San Giovanni in Persiceto
Tel 051/821888

PRANDINI NICOLETTA OREFICERIA

Sconto 10%
Via Ungarelli, 27 - San Giovanni in Persiceto
Tel 051/821549

OTTICA MIOLI

Sconto 20% su occhiali da vista/sole
Sconto 5% su lenti contatto e liquidi
Galleria I Maggio 83 - Vergato Tel 051/6740507

OTTICA DELLA PIAZZA

Sconto 20% su occhiali da vista/sole analisi visiva gratuita su appuntamento
P.zza Capitani della Montagna, 34 - Vergato Tel 051/6740364

MF di FABIO MARTINELLI

Sconto 5% su servizi fotografici, siti web, grafica pubblicitaria Via Sasso 36/A - San Giovanni in Persiceto Tel 349/2316588

SPETTACOLO

BIGLIETTO RIDOTTO

TEATRO DUSE
Via Cartoleria, 42 - Bologna - Tel 051/231836
www.teatrodusebologna.it

CINE-TEATRO "G.FANIN"
P.zza Garibaldi, 3/c - San Giovanni in Persiceto - Tel 051/821388
www.cineteatrofani.it

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Bologna - Tel 051/2910910
www.arenadelsole.it

ARENA DI VERONA
Piazza Bra, 1 - Verona - Tel 045/8005151
www.arena.it

TEATRO DELLE CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Bologna - Tel. 0514399123
WWW.teatrocelebrazioni.it

TEATRO DEHON
Via Libia, 59 - Bologna - Tel 051342934
www.teatrodehon.it

TEATRO EUROPAUDITORIUM
Piazza della Costituzione, 4 - Bologna - Tel 051372540
www.teatroeuropa.it

SCONTI PER AFFITTO TEATRO

TEATRO TIVOLI
via Massarenti, 418 - Bologna - Tel 051532417

PATRONATO E CAF ACLI

PATRONATO ACLI

Agevolazioni su pratiche a contributo
Tel. 051/522105

CAF ACLI

Sconto €5 su modello 730 e modello UNICO
Tel. 051/522066

UFFICIO COLF E BADANTI

Agevolazioni su pratiche di assunzione e gestione contabilità per il lavoro domestico
Tel. 051/6494047

MERCERIA E SARTORIA

CONTI E MOLINARI snc

Sconto 10% su biancheria per la casa, tendaggi, materassi e reti (esclusi saldi)
Corso Italia 7 - San Giovanni in Persiceto
Tel 051/821831

ANTONIO DONDARINI

Sconto 15% su prezzi di listino di mercerie, filati, tessuti e confezioni (esclusi saldi)
Piazza Capitani della Montagna 13 - Vergato
Tel 051/910121

STRUMENTI MUSICALI

RES RUBINI

Galleria del Reno, 1/F - Bologna - Tel. 051267862
Scontistica ad hoc su strumenti e accessori

BORSARI

Rotonda Giuseppe Antonio Torri, 9/B/C/9/B/C - Bologna - Tel. 051399409
10% di sconto su tutti gli accessori, sconti ad hoc sugli strumenti musicali

TRASPORTI

COSEPURI

Prezzi agevolati per il noleggio di autovetture a 4 posti minivan, minibus o bus

VIVA!

VIVAIO GARDEN SAN MARCO

Sconto 10%
Via Longarola 7 - Padulle di Sala Bolognese
Tel 051/829306

SALUTE E BENESSERE

STUDIO Dott.ssa CAMILLA RAIMONDI Fisioterapia e riabilitazione

Sconto 10% su prestazioni professionali
Via Canale 5/2 - Casalecchio di Reno (BO)
Tel 393/9387632

DENTISTA Dott. BASSOTTI GIAMPAOLINI VITTORIO

Sconto 15% su cure odontoiatriche e protesiche conservative
Via Stazione 51- Sasso Marconi (BO)
Tel 051/840010

STUDIO ODONTOIATRICO Dott. ZANETTI SANDRO

Sconto 20%
Via della Battaglia 11/2 - Bologna Via del Partigiano 11, Mercatale - Ozzano
Tel 051/6233466 - 051/6515212

IDEA SORRISO - CLINICA ODONTOIATRICA

Tariffe agevolate
Via Dei Trattati Comunitari Europei 1957- 2007, 11 - Bologna presso "Bologna Business Park"
Tel 051/0361926 - 051/0361922
CUP prenotazioni: 800 146 642
bologna@ideasorriso.it

SALUTE E BENESSERE

FARMACIA SAN GIORGIO

Sconto 15% su farmaci da banco e senza obbligo di ricetta, dispositivi medici, cosmetici, articoli sanitari, prodotti per l'igiene e altro
Via Garavaglia 6/b - Bologna
Tel 051/503783 www.farmaciasangiorgiobologna.it

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto 10% su accesso alle terme e sui trattamenti in varie sedi in provincia di Bologna
Tel 051/4210046
www.circuitodelsalute.it

CENTRO SAN PETRONIO

Sconto 15% su tutte le cure fisiatriche manuali e strumentali
Tariffe agevolate su risonanze magnetiche ecografiche e articolari
Via Speranza, 54/B - Bologna
Tel 051.6190249 - 051/6190312

VARIE

EDIL-TYBICZAN & ELETTRICITÀ

Consulenza gratuita su ristrutturazione, impiantistica e manutenzione edilizia
Via Pietralata, 27/A - Bologna
Tel 051/524453 - 388/9332189

SAVENA GOMME

Sconto 25-45% e agevolazioni su vendita e assistenza pneumatici
Via Parisio 54/c - Bologna
Tel 051495829 - 338588609

BIOS-TERMIDRAULICA

Centro assistenza tecnica
Sconto 10% su manutenzione ordinaria, verifica di combustione e altri servizi
Via Canale 43 - Casalecchio di Reno
Tel 051/2985480 - 333/2840704

FICO LUNAFARM

Biglietto di ingresso euro 8 invece di 11
Sconto 20% sulle feste private

SALUTE E BENESSERE

**CKF DI GIORNO - Medical Centre Group
Fisioterapia e riabilitazione funzionale**

Tariffe agevolate per associati e familiari su prestazioni professionali
P.zza dei Martiri, 1-2 - Bologna
Tel 051.249101
www.ckf-digiorno.com

POLIAMBULATORIO MEDICA

Convenzioni su visite specialistiche e diagnostiche, prestazioni fisioterapiche e fitness medico
Viale Minghetti, 4 - San Giovanni in Persiceto
Tel 051.6871080

**DOSS. MORACA GIUSEPPE
Medico chirurgo specialista in oculistica**

Sconto 15% su alcune prestazioni di prevenzione, diagnosi, terapia e correzione dei vizi refrattivi e delle patologie oculari
Disponibilità, fino ad esaurimento, di visite oculari gratuite a bambini/anziani

Poliambulatorio San Domenico
Via Fossolo, 28 - Bologna
Tel 051/6360967

Poliambulatorio Progetto Salute
Via C. Jussi, 8 - San Lazzaro di Savena
Tel 051/453456

CONVENZIONI NAZIONALI

AUTOMOBILE CLUB ITALIA

Tessera ACI Gold 79,00 € (anziché 99 €)
Tessera ACI Sistema 59,00 € (anziché 75 €).
Tel 06/52999900
www.aci.it

AMPLIFON

Controllo gratuito dell'udito, anche a domicilio, prova per un mese senza impegno, sconto del 15% per l'acquisto di apparecchi acustici, garanzia gratuita da 2 a 4 anni
Tel 800-046385

MAGGIORE, il noleggio Italian Style

Fino al 10% di sconto sulle tariffe di noleggio auto in Italia e noleggio furgoni AmicoBlu.
Call Center AUTO Tel. 199 151 120
Call Center FURGONI Tel. 199 151 198

**CARTOLERIE, LIBRERIE,
BELLE ARTI**

PUNTO COLORE

Sconto 10% su vernici, quadri, cornici e articoli per le belle arti
Via Vittorio Veneto, 57/C - San Giovanni in Persiceto
Tel 051/821932

LO SCARABOCCHIO

Sconto 10% su cartoleria e giocattoli (escluso testi scolastici)
Via Urbana 6/a - Bologna
Tel/Fax 051/9917850

SPORT

AMO SPORT

Sconto 15% su articoli prezzo imposto
Sconto 20% su altri articoli
Galleria I Maggio 94 - Vergato
Tel 051/6740853

PISCINA SAN PIETRO IN CASALE

Sconto 10% su corsi e nuoto libero
Via Massumatico 722 - San Pietro In Casale
Tel 345/0601555

DECATHLON

Sconti su acquisti di materiale sportivo in grandi quantità per squadre, circoli, eventi

R.C. VITA PRIVATA



PROTEGGI CHI TI STA A CUORE, I TUOI BENI DAGLI IMPREVISTI

Partendo da **€10 al giorno**, **Aspevi ACLI** ti propone la polizza **CEA VITA PRIVATA** di Vita Assicurazioni, per proteggerti dai danni involontariamente causati a terzi, come:

- danni causati da spargimento di acqua conseguenza alla rottura dei tubi;
- proprietà ed uso di veicoli, scooter, motocicletta per bambini, biciclette non pedinate elettriche, motocicletta assistita e non per disabili, ciclomotori e mini ed auto, tavole con o senza vela;
- pratica di sport e livello clientelario (opportunità sulle piste da sci).

• in caso di incendio;

• danni causati da caduta di oggetti;

• in conseguenza di un evento eccezionale;

• esplosioni anche se affidati ad altro gestore;

• responsabilità e danni ai servizi domestici, anche se prestazioni d'opera occasionale.

CONTATTACI PER UN PREVENTIVO GRATUITO O UNA CONSULENZA PERSONALIZZATA

Sede CAF ACLI: _____ Sede CAF: _____
Indirizzo: _____ Indirizzo: _____
Riferenza: _____ Riferenza: _____ Email: _____
Telefono: _____ Telefono: _____

Aspevi ACLI

**Scansiona il codice o
contatta la Sede Provinciale
(0510987719) e diventa
Socio Acli 2024**



**USUFRUISCI DELLE CONVENZIONI E
AGEVOLAZIONI PRESENTI PER I
TESSERATI 2024**



NUOVA CONVENZIONE PER I SOCI ACLI:

25% di sconto sulla terapia del dolore non invasiva

Quanto dura la terapia?

Il protocollo di terapia prevede cicli di 4 applicazioni effettuate quotidianamente in giorni successivi o diluite nell'arco di due settimane.
Il ciclo va poi ripetuto dopo circa un mese dall'ultima applicazione solo se il risultato è stato insufficiente.
Se si è ottenuto un risultato sufficiente si ripete la terapia solo alla ricomparsa del dolore.



DOTT. GUGLIELMO ALTIMARI
Riceve tutti i pomeriggi
presso il Centro Medico San Donato
dalle ore 14.30 alle ore 18.30
Cell. 339.6921957

CENTRO MEDICO SAN DONATO
Poliambulatorio Specialistico Privato
BOLOGNA
Via dell'Artigiano, 4 - 40127

Per informazioni e prenotazione
Tel 051.512238
Fax 051.6332033

E-MAIL
info.sandonato@bianalisi.it

www.bianalisi.it
DS DOTT. GUGLIELMO ALTIMARI
Medico Chirurgo Specialista in Anestesia e Rilasciamento
Aut. San. n. 116455 del 25/07/2000

Hilterapia Terapia del dolore non invasiva



BIANALISI
www.bianalisi.it

Terapia del Dolore non invasiva

Molte patologie da sovraccarico, traumatiche o degenerative, come l'artrosi, coinvolgono strutture ossee, muscolari, tendinee e articolari collocate in profondità. Per superare questo limite il risultato è l'impulso laser ad alta intensità HILT che permette di ottenere un'efficace azione terapeutica profonda, in totale sicurezza.

Di cosa si tratta?

Innovativa tecnica laser Nd-YAG a scopo antalgico per patologia osteoarticolare e muscolotendinea, in grado di ottenere in breve tempo e con effetti prolungati la sua efficace azione biostimolante, antinfiammatoria e antidolorifica, anche in profondità.

Nella **patologia dolorosa acuta** la terapia determina:

- immediata sensazione di rilassamento
- immediato effetto antalgico
- sensibile diminuzione dei tempi di riassorbimento dell'edema/ematoma

Nella **patologia dolorosa cronica** il laser di Hilterapia ha un effetto antiflogistico e antalgico.

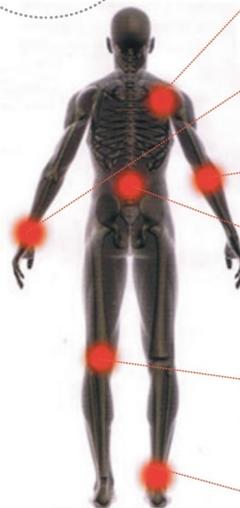
Il laser emette una luce con una lunghezza d'onda all'interno dell'infrarosso (1064 nm) che si differenzia dai comuni laser per la sua capacità di agire in profondità, senza causare alcun danno ai tessuti.

Questa laserterapia è indicata:

- ☒ nel dolore osteo-articolare e muscolo-tendineo
- ☒ nello sport
- ☒ nella patologia cronica



In che zona intervenire con la Hilterapia



SPALLA

- Tendinite
- Periartrite
- Contrattura
- Impingement
- Artrosi

POLSO E MANO

- Sindrome del Tunnel Carpale
- Artrosi radio-carpace
- Morbo di De Quervain
- Rizortrosi

GOMITO

- Epicondilitte
- Lesione muscolare
- Contrattura

RACHIDE LOMBARE

- Lombalgia da ernia al disco
- Lombosciatalgia
- Coccigodinia
- Contrattura

GINOCCHIO

- Artrosi
- Tendinopatia
- Meniscopatia
- Lesione muscolare
- Contrattura

CAVIGLIA E PIEDE

- Artrosi
- Distorsione
- Lesione muscolare
- Borsite alluce
- Neuroma di Morton
- Tendinopatia achillea

